

fiscali?

«È necessario eliminarli, come è necessario non ricadere nell'errore dell'autoregolazione del mercato. Dobbiamo cambiare le regole del gioco e garantire un maggiore controllo e coordinamento tra lo Stato e i mercati».

Gli interventi statali in materia economica non intaccheranno le politiche sociali?

«Assolutamente no. Anzi, il bilancio per il 2009 destina alle spese sociali 15 miliardi di euro in più rispetto al 2008. Si incrementeranno le pensioni del 6% e stiamo lavorando affinché possa aumentare il potere di acquisto dei salari minimi».

A luglio l'Eta compie 50 anni, c'è ancora spazio per il dialogo?

«No, l'Eta ha avuto ben tre possibilità per dimostrare che non sa solo uccidere. Ha fallito e si è guadagnata l'isolamento della maggior parte del popolo basco. Negli ultimi due anni abbiamo arrestato 365 appartenenti alla banda. Non è lontano il giorno in cui festeggeremo la fine della violenza».

Era a conoscenza dell'esistenza di un accordo che permetteva ai voli della

LEGGI PIÙ ASPRE PER IMMIGRATI

Il governo spagnolo ha annunciato un inasprimento della legge sull'immigrazione, prevedendo di allungare i tempi della detenzione per i clandestini in attesa di espulsione.

Cia diretti a Guantanamo di fare scalo a Madrid?

«No, Aznar, che aveva firmato l'accordo con gli Usa, ha fatto pulizia in tutti gli archivi e impedito che il mio governo ne venisse a conoscenza. Se l'avessi saputo, l'avrei impedito. E poi sono sicuro che a me Bush non l'avrebbe chiesto. Mi pare evidente che abbiamo opinioni opposte in questioni di politica antiterrorista». **È riuscito a partecipare al G-20 di Washington grazie all'appoggio di Sarkozy e ora le relazioni con la Casa Bianca sembrano essere più distese. Se Obama le chiedesse di partecipare nell'offensiva in Afghanistan, lo farebbe?**

«Gli direi di no, le nostre sono missioni di pace. Nello scacchiere internazionale serve una nuova amministrazione che sappia portare la pace in Afghanistan e in Iraq. Sono sicuro che Obama lo saprà fare». ❖

→ **I giudici:** sono scaduti i termini di carcerazione preventiva

→ **Il governo ricorre** Ora la parola alla Corte Suprema

Argentina: liberi quattro torturatori

Dopo le polemiche sentenza sospesa

Scaduti i termini di carcerazione preventiva. Con questa motivazione la Corte aveva autorizzato la liberazione di quattro protagonisti del massacro argentino. Sentenza sospesa in attesa del ricorso del governo.

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

Quattro protagonisti del massacro argentino avrebbero potuto tornare in libertà se la Corte di Cassazione Militare non avesse sospeso la sentenza. Per i giudici sono scaduti i termini di carcerazione preventiva. Sarebbero stati liberi il capitano della marina Alfredo Astiz, «el tigre» Jorge Acosta, il generale Ramon Diaz Bessone, il giudice federale Victor Brusa. Nelle cantine segrete della repressione sfinivano con la tortura centinaia di desaparecidos, ragazzi e ragazze mai tornati. Il magistrato era lo spettatore che non perdeva una parola di chi non aveva niente da confessare. L'Argentina ritrova gli incubi del passato dopo la speranza aperta dal presidente Kirchner: aveva abrogato le leggi che seppellivano i delitti del governo militare nell'illusione di pacificare il Paese. «Si può essere in pace - dice con amarezza Estella Carlotto, madre e nonna di Piazza di Maggio - solo quando la giustizia ha raggiunto chi schiacciava la vita e la dignità delle persone».

LA GUIDA MORALE

Il nome completo del generale è Ramon Gennaro Diaz Bessone, origine italiana come Viola e Massera, protagonisti del golpe 1976 e della loggia P2. Bressone era la guida morale della banda della Scuola Meccanica della Marina dove svanivano i prigionieri. Quando il presidente Galtieri viene travolto dalla guerra perduta alle Falkland con l'Inghilterra, Bes-



Foto di D. Garcia/Ansa-Epa

L'ex capitano Astiz in una foto d'archivio

sone diventa l'ultimo presidente in divisa. Si stava godendo la pensione ma il decreto Kirchner lo chiude in galera tre anni fa. El Tigre Acosta era un bravo organizzatore. Faceva sparire i prigionieri moribondi lanciandoli (ancora vivi) dall'aereo in

I protagonisti

«El tigre» Acosta, Astiz il giudice Brusa e il generale Bessone

mare. Ma è il capitano Astiz il protagonista tenebroso. Ha meno di trent'anni quando si mette al lavoro. La dittatura diffidava dell'altra Chiesa, non la Chiesa dei vescovi, la Chiesa della gente. Voleva sapere quale inquietudine animasse i fedeli che non sopportavano il loro Dio, patria e famiglia. L'aria innocente di Astiz diventa il passaporto ideale di una spia. Si infila nella comunità della parrocchia Santa Cruz, nome di battaglia Gustavo Nino: biondo, tenero, occhi azzurri, ragazze che sospirano. Recita la parte del nemico for-

sennato del regime aprendo i segreti di chi tace per paura. Confidarsi con Astiz voleva dire morire. Li abbracciava sul sagrato all'uscita della messa della domenica. Il segnale. Spariti per sempre, lo ritrovavano nei sotterranei della Scuola di Marina. Era una delle voci di chi faceva domande.

LA GUERRA CON LONDRA

La guerra delle Falkland-Malvinas lo vede in prima linea: scappava dal racconto di una sopravvissuta che lo accusava di aver violentato e ucciso due giovani suore francesi. Ergastolo, ma a Parigi. Gli inglesi lo fanno prigioniero, finisce in un campo vicino a Londra, eppure

USA-CUBA SUI PRIGIONIERI

Gli Usa respingono la proposta di Raul Castro di uno scambio di prigionieri: dissidenti in carcere a Cuba contro cubani che scontano negli Usa una condanna per spionaggio.

nel rispetto della convenzione di Ginevra, la signora Thatcher lo restituisce all'Argentina. Per un po' si nasconde ma il perdono di stato gli restituisce la vita notturna che amava. Rimette la divisa e per gli ufficiali che lo hanno visto crescere, diventa l'eroe di guerra umiliato dalla prigionia. Nel '95, quando una cerimonia lo consacra capitano di vascello, l'ambasciatore francese invitato al microfono come ogni altro ambasciatore, sfiora l'incidente diplomatico: «Non immaginavo che per far carriera nella marina argentina fossero necessarie eccellenti qualità di torturatore». Tre anni fa torna dentro.

Malgrado il verdetto della Corte, Astiz e i compagni continueranno a restare dietro le sbarre. La presidente Cristina Fernandez Kirchner aveva gridato contro «la vergogna di una sentenza così». Da anni dorme il disegno di legge che dovrebbe seppellire per sempre gli assassini del passato. La stessa Corte che ieri avrebbe aperto le porte è responsabile del lungo sonno. Adesso l'Argentina ha fretta. ❖